



ASSOCIAZIONE AVVOCATI AMMINISTRATIVISTI LIGURI "CARLO RAGGI"

Next Generation Italia. Un'occasione perduta per la Giustizia amministrativa?

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza mette a disposizione della Giustizia circa 3 miliardi (che non sono pochi).

In più punti evidenzia la necessità di riformare la Giustizia per accelerare i processi, potenziando la digitalizzazione ed il capitale umano al fine di consentire lo smaltimento del pregresso e ridare fiducia agli investimenti. Si parla di riforma della Giustizia Civile, Penale e Tributaria e dell'adozione di una serie di misure per semplificare e razionalizzare i riti, ma nessuna parola e, soprattutto, previsione riguarda la Giustizia Amministrativa.

Forse siamo perfetti e non ce ne siamo accorti ed è per questo che non troviamo spazio nel PNRR.

Peccato che ormai da alcuni anni la Giustizia Amministrativa venga individuata come una delle principali responsabili del rallentamento dell'economia italiana in quanto blocca gli appalti, le opere pubbliche, i concorsi ecc., ecc.

È noto che Romano Prodi, con un intervento dell'11 agosto 2013, pubblicato su alcuni quotidiani nazionali (intervento spesso ripreso qua è là), aveva lanciato la proposta provocatoria di abolire i TAR ed il Consiglio di Stato per *"non legare le gambe all'Italia"*.

Ovviamente non aveva ragione Prodi nel sostenere che la Giustizia Amministrativa frenava il PIL, ma parimenti la Giustizia Amministrativa non è perfetta ed abbisogna di riforme, ma soprattutto, di risorse.

Il processo amministrativo telematico, il più avanzato rispetto a quelli delle altre giurisdizioni, ha consentito di fronteggiare con buon successo l'emergenza epidemiologica da COVID-19, in quanto la Giustizia Amministrativa è quella che ha subito meno rallentamenti, colmando anche il vuoto dell'assenza dei difensori mediante il ricorso all'udienza da remoto, tutt'ora operativa.



L'esigenza di celebrare il processo amministrativo da remoto deve peraltro costituire un'occasione per accelerare l'evoluzione del processo telematico, già da alcuni mesi in fase di revisione.

D'altra parte la digitalizzazione del Paese costituisce uno dei cardini del Next Generation EU, di talchè non si comprende perché la Giustizia Amministrativa, che ha dato buona prova di sé sotto questo profilo durante l'emergenza COVID-19, debba essere esclusa da tale processo e soprattutto dall'appostamento delle relative risorse.

L'informatizzazione del processo amministrativo deve proseguire, senza ovviamente fare passi indietro sulle garanzie.

Come è stato correttamente osservato (cfr. M. Luciani, Il sistema delle fonti del diritto di prova dell'emergenza in Riv. Ass. Italiana di costituzionalisti n. 2/20), le straordinarie opportunità di progresso determinate dal periodo pandemico non devono far abbassare la guardia in termini di libertà e sicurezza informatica, che spesso costituiscono il costo (e ne siamo stati testimoni in questo) di ogni legislazione emergenziale.

È evidente che l'informatizzazione del processo deve essere in grado di garantire non solo l'efficienza, ma anche e soprattutto il principio del contraddittorio, la parità delle parti nonché la sicurezza dell'accesso ai fascicoli telematici ed alla conservazione dei dati nel rispetto dei principi stabiliti da AgID.

Si è parlato in più occasioni di "indipendenza digitale" e cioè della capacità di un Paese di avere un presidio nazionale sulla sicurezza dei dati, al fine di garantire la totale protezione dei data center e di assicurarne l'inviolabilità.

Non solo.

Occorre avere certezza che nessun attore autorizzato, soprattutto se straniero, possa avere, ad esempio, accesso ai dati contenuti in un determinato cloud.



E ciò è ancora più importante per la Giustizia Amministrativa, così come d'altronde anche per le altre giurisdizioni, posto che l'art. 2 delle Specifiche Tecniche delle regole del PAT è stato recentemente modificato con la previsione che il Sito istituzionale della Giustizia Amministrativa non è più gestito in hosting dal fornitore bensì è ospitato in un'infrastruttura cloud.

Va inoltre evidenziato che il Garante per la protezione dei dati personali, con parere n. 88 del 19 maggio 2020 sulle udienze da remoto aveva precisato che nel periodo post-emergenziale la Giustizia Amministrativa si sarebbe dovuta dotare di una piattaforma “interna”, gestita dagli (o sotto lo stesso controllo degli) organi della Giustizia stessa.

In particolare il Garante ha sottolineato il rischio di un'applicazione unilaterale del Cloud Act e soprattutto la necessità di evitare che un'informazione veicolata dal dominio della Giustizia Amministrativa possa essere registrata nei log dei sistemi di autenticazione Microsoft e conservata per finalità e per tempi previsti nelle privacy policy aziendali.

L'indipendenza digitale dell'Italia diviene pertanto un passaggio fondamentale in termini di sicurezza informatica, che è uno dei temi più rilevanti per la Giustizia in generale, ivi compresa la Giustizia Amministrativa.

Naturalmente ci sono altre proposte di riforma della Giustizia Amministrativa che dovrebbero entrare a pieno titolo, al pari delle altre giurisdizioni, nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

UNAA, ad esempio, ha formulato un pacchetto di proposte, pubblicate sul sito dell'Associazione (www.unioneamministrativisti.it) che riguardano sia profili di organizzazione (governance) della Giustizia Amministrativa (Consigli giudiziari, indipendenza del Giudice amministrativo, ridefinizione delle competenze del TAR del Lazio), sia di modifica del processo amministrativo per renderlo più efficace e più



efficiente (giudice monocratico, maggiore valorizzazione dell'udienza cautelare), sia l'introduzione di misure alternative al sistema del contenzioso giudiziale (mediazione amministrativa).

Queste proposte possono costituire una base di discussione con gli interlocutori istituzionali, già avviata da tempo e purtroppo temporaneamente interrotta a causa del periodo emergenziale.

Non bisogna, infine, dimenticare che la propugnata digitalizzazione dei procedimenti giudiziari, e cioè uno degli obiettivi cardine, secondo la Presidente Ursula Von Der Leyen, per sveltire il sistema della Giustizia e della pubblica Amministrazione, dovrà riguardare anche gli avvocati e cioè i protagonisti, insieme ai magistrati, del processo, di talchè è necessario che l'informatizzazione riguardi anche loro, attraverso l'approntamento di misure ed incentivi da allocare anch'essi nel PNRR.

Si tratta di una sfida complessa che ora più che mai va combattuta perché il digitale è per tutti i settori la piattaforma abilitante delle riforme e della competitività e, soprattutto, (la pandemia lo ha insegnato), è uno dei fattori cruciali di inclusione.

Solo un investimento capillare nel digitale, con riguardo alla Giustizia, alle Infrastrutture, al Lavoro ed alla Cultura, potrà contribuire allo sviluppo sociale ed economico del Paese.

Giustizia Amministrativa inclusa!

Avv. Daniela Anselmi

Presidente Associazione Avvocati Amministrativisti Liguri (A.A.A.L.)

Vice Presidente UNAA